



SEDE DI ADDIS ABEBA

**INIZIATIVA DI EMERGENZA NEI SETTORI DELLA SALUTE, DELLA
NUTRIZIONE, AGRICOLTURA, ACQUA E TUTELA ED INCLUSIONE DEI
MINORI IN FAVORE DEI RIFUGIATI E SFOLLATI, VITTIME DELLA CRISI
UMANITARIA, E DELLE COMUNITA' OSPITANTI**

AID 11211

Call for Proposals

Sud Sudan e Uganda

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d'incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d'incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11. Modello Rapporto intermedio e finale.

Addis Abeba, 14/03/2018

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Addis Abeba dell'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (d'ora in poi "AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS progetti di soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza nei settori della salute, della nutrizione, agricoltura, acqua e tutela ed inclusione dei minori in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria, e delle comunità ospitanti (AID 11211), di cui alla Delibera n. 18 del 24/07/2017 a firma del Vice Ministro Mario Giro.

Il Responsabile del procedimento è la Dott.sa Ginevra Letizia, titolare della Sede di Addis Abeba.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI IN LOCO

Settori d'intervento	Importo previsto in €
Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Agricoltura e sicurezza alimentare; Educazione; Parità di genere; Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti altro); Riduzione del rischio di catastrofi; Salute; Tutela e inclusione dei minori Tutela e inclusione delle persone con disabilità	Sud Sudan 900.000
	Uganda 1.000.000
Costi di Gestione	100.000,00
Totale	2.000.000,00

La Sede di Addis Abeba dell'AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inadeguate al finanziamento.

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	4
1.1 Origini dell'intervento	4
1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese.....	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i>	6
2.1. Contesto nazionale e regionale	6
2.2. Modalità di coordinamento	6
2.3. Condizioni esterne e rischi	7
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.	8
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE.	9
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	13
5.1 Requisiti soggetti non profit.....	13
5.2 Requisiti proposte progettuali	13
6. TUTELA DELLA PRIVACY	14
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO.....	14
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO	15
9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO	18
10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE	19
11. DISPOSIZIONI FINALI	20

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1 Origini dell'intervento

La crisi del processo di pace sud sudanese, iniziato ad agosto 2015, ed il conseguente intensificarsi del conflitto hanno condotto negli ultimi due anni ad una delle più gravi emergenze rifugiati in Africa. Gli scontri armati avvenuti a Juba nel luglio 2016 tra le truppe fedeli al Presidente Kiir e quelle legate al Vicepresidente Riek Machar, e il coinvolgimento di etnie e zone del Paese fino ad allora estranee al conflitto come l'Equatorial, hanno acuito ulteriormente il grado di violenza nel Paese. L'attuale quadro politico ed economico difficilmente muterà nei prossimi mesi con gravi ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione sud sudanese.

Nei primi sei mesi del 2017 sono stati lanciati diversi appelli dalla comunità internazionale, l'agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti umanitari, OCHA, ha elaborato un Piano di Risposta Umanitaria in Sud Sudan (*Humanitarian Response Plan*) che richiede un finanziamento da 1,6 miliardi USD per il solo anno 2017, identificando 7,5 milioni di persone come bisognose di aiuti su una popolazione totale di 12 milioni. I settori in cui si registra una maggiore vulnerabilità e quindi una maggiore necessità di aiuti sono: la sicurezza alimentare (780 milioni USD), la nutrizione (165 milioni USD), il settore WASH (156,6 milioni USD), la sanità (144,7 milioni USD) e la protezione (119 milioni USD).

Inoltre, la forte siccità che quest'anno ha colpito tutto il Corno d'Africa ha contribuito ad aggravare la già precaria situazione di sicurezza alimentare del Paese. L'attuale crisi interna ha costretto circa 4 milioni di persone ad abbandonare le proprie case. Secondo gli ultimi dati di UNHCR all'interno del paese sono presenti 1,93 milioni di sfollati e 1,83 milioni di persone hanno chiesto asilo nei Paesi limitrofi.

In Uganda si è passati da 22.843 richiedenti asilo alla cifra di 1,1 milioni di rifugiati a gennaio 2018. L'aumento considerevole del numero di profughi soprattutto in questo Paese, rispetto all'Etiopia e agli altri Stati confinanti, è dovuto all'estendersi dei conflitti nelle regioni dell'Eastern e Central Equatorial che ha costretto le persone alla fuga perchè ridotti alla fame in seguito all'abbandono forzoso dei campi.

In occasione dell'*Uganda Solidarity Summit on Refugees*, tenutosi a Kampala dal 22 al 23 Giugno del 2017, il Governo ha espressamente richiesto il supporto internazionale per sostenere la risposta all'emergenza rifugiati. Le autorità ugandesi si distinguono per un programma di accoglienza tra i più generosi al mondo (dove ai rifugiati viene concessa la piena libertà di movimento su tutto il territorio nazionale, documenti di riconoscimento e possibilità di lavoro). Infatti, il sistema di risposta all'emergenza rifugiati del Paese è stato preso a modello per la creazione del *Comprehensive Refugee Response Framework* (CRRF) per la nuova *policy* delle Nazioni Unite di accoglienza dei rifugiati, approvato a settembre 2016. Ciò nonostante, i ritmi con cui continuano ad affluire nuovi rifugiati stanno mettendo a dura prova gli equilibri sociali ed economici soprattutto nella regione del West Nile. Ad oggi l'Uganda accoglie una popolazione di rifugiati di oltre 1 milione di persone, la più alta tra gli stati dell'Africa sub-sahariana, le comunità ospitanti e le autorità locali di conseguenza non possono da sole avere le capacità di sostenere questo modello di accoglienza dei rifugiati, per quanto virtuoso.

Le dimensioni e i numeri dell'attuale emergenza rifugiati richiedono quindi un intervento di supporto ai servizi che vengono già forniti nei campi e nelle comunità ospitanti, considerando un approccio a livello regionale che tenga conto della difficile situazione dei campi rifugiati presenti lungo il confine ugandese-sud sudanese.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

L'iniziativa sarà realizzata in Sud Sudan, Paese colpito da grave crisi umanitaria e politica, beneficiario di numerosi interventi ad opera della Cooperazione Italiana, e in Uganda, Paese destinatario di aiuti umanitari e considerato in condizioni di fragilità nelle regioni prossime al confine Nord. Inoltre, l'intervento è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti nei due Paesi, facendo riferimento allo *Humanitarian Requirements Document (HRD)* e lo *Humanitarian Charter and Minimum Standards in Humanitarian Response (Sphere Project Handbook)*. Di conseguenza l'intervento è in linea con le priorità tematiche e settoriali del secondo documento triennale di programmazione ed indirizzo 2016 – 2018.

Nel corso di questi ultimi anni il Governo italiano ha finanziato l'emergenza in Sud Sudan attraverso il canale bilaterale e multilaterale con iniziative sia di tipo ordinario (AID 9263, aa 2009-11; AID 9303, aa 2009-11; AID 9102, aa 2008-11; AID 9955 2014-16) sia di emergenza (AID 10092, aa 2014-16; AID 10678, aa 2015-16; AID 10700, aa 2015-16, AID 10748 aa 2016-2017), per un totale complessivo di circa 17 milioni di euro. E' inoltre in corso un'iniziativa regionale che fa fronte all'emergenza rifugiati (AID 10876) in affidamento bilaterale alle OSC per interventi negli stessi settori, in favore dei sfollati sud sudanesi in Sud Sudan, e profughi sud sudanesi in Etiopia e Uganda per un ammontare di euro 3.900.000. Si tratta di 10 progetti, rispettivamente 4 in Sud Sudan e 3 nei campi profughi in Uganda ed Etiopia. Tutti i progetti sono operativi da agosto 2017, e tale programma garantirà la continuità dell'assistenza alle popolazioni fino a maggio 2018.

L'iniziativa risponderà poi agli indirizzi di programmazione (per settori strategici e paesi prioritari) previsti dalle Linee Guida, che identificano tra i principali obiettivi strategici quelli di contribuire allo sviluppo umano, promuovendo la salute globale e la sicurezza alimentare, identificate come priorità nel contesto africano. Inoltre, il Sud Sudan, permane Paese prioritario e rilevante per l'aiuto umanitario, applicato in un'ottica di resilienza.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS

2.1. Contesto nazionale e regionale

Il Sud Sudan ha circa 12 milioni di abitanti, il 51% della popolazione vive sotto la soglia di povertà di 2 USD al giorno, l'aspettativa di vita è di 42 anni e il tasso di analfabetismo nella popolazione sopra i 15 anni è del 73%, con solo il 5% dei bambini in condizione di terminare la scuola elementare.

L'83% della popolazione risiede in aree rurali, dove pratica un'economia di sussistenza. L'assenza di scuole, strade e infrastrutture di base è l'aspetto più visibile del collasso del Paese. Il settore

della nutrizione, strettamente legato al settore sanitario, riveste cruciale importanza: nel 2015, infatti, la popolazione che si stima a rischio emergenza alimentare è raddoppiata rispetto ad un anno fa (5,1 milioni secondo le stime attuali dell'IPC - *Integrated Food Security Phase Classification*, contro i 2,5 milioni delle stime del 2014, di cui circa 874.000 bambini minori di 5 anni).

L'aggravarsi della situazione alimentare (la peggiore per numero di famiglie e persone a rischio crisi/emergenza fin dallo scoppio del conflitto nel dicembre 2013 e dopo gli incidenti del luglio 2016) è dovuto a vari fattori: l'impossibilità di procedere con i raccolti a causa alla permanente situazione di insicurezza, la considerevole svalutazione del *pound* sud sudanese che ha provocato un'impennata dei prezzi e il conseguente aumento senza precedenti del costo della vita e dei beni di prima necessità. Questi numeri sono destinati ad aumentare nei primi mesi del 2017 a causa del mancato raccolto che ha prosciugato le riserve alimentari.

I prezzi dei prodotti hanno avuto un aumento medio intorno pari a 7 volte il valore iniziale, a causa della difficoltà di importazione da Kenya e Uganda, per motivi di sicurezza nei trasporti. Inoltre, va segnalato come conseguenza di questa situazione di grave crisi economica oltre all'aumento del costo della vita, il proliferare di bande criminali a Juba e in tutto il Paese che, col favore delle tenebre, assaltano *compound* e macchine di passaggio, con azioni armate sempre più violente, a caccia di denaro e apparecchiature elettroniche.

Questa situazione ha avuto immediate ripercussioni nella gestione dei progetti in corso determinando forti scompensi nel salario del personale impegnato e del costo delle attrezzature, oltre ad un aumento dei costi di trasporto per motivi di sicurezza. Si devono spesso utilizzare aerei invece che veicoli su strada.

Il tasso di GAM (*Global Acute Malnutrition*) rimane al di sopra della soglia di emergenza del 15% indicata dal WHO.

Secondo le stime di *Nutrition Information Working Group* le persone da raggiungere perché affette da SAM (*Severe Acute Malnutrition*) nel Paese sono drammaticamente aumentate, come quelle affette da MAM (*Moderate Acute Malnutrition*).

Questa situazione di emergenza ha comportato un ingente flusso di sfollati e rifugiati verso l'Uganda il cui sistema di accoglienza, per quanto virtuoso, è messo in seria difficoltà. Durante l'*High Level Event* sulla *New Way of Working* tenutosi ad Addis Abeba nel mese di gennaio 2018, il *Ministry of Lands, Housing and Urban Development* del governo ugandese ha ribadito che rendere disponibili nuovi appezzamenti di terreno per i rifugiati e la rapida crescita della popolazione potrebbe presto diventare causa di conflitto tra la popolazione rifugiata e le comunità ospitanti.

Inoltre, resta centrale la questione della tutela ambientale nelle zone dei campi rifugiati. E' stato fatto presente dal rappresentante dell'Ufficio del Primo Ministro nella missione i AICS Addis Abeba a Kampala che in aree dove normalmente vivevano circa 700.000 persone, ora ne vivono quasi due milioni, con un impatto enorme sulle risorse naturali e sull'ambiente in generale, soprattutto in termini di disboscamento, scarsità di risorse idriche, congestione delle infrastrutture sociali e di trasporto, etc.

2.2. Modalità di coordinamento

Il coordinamento con gli altri donatori, la facilitazione dei rapporti con le Autorità e con altre agenzie/organizzazioni operanti sui territori, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività saranno assicurati dalle Unità del Programma di Emergenza costituite presso l'AICS di Addis Abeba in coordinamento con l'ufficio di Juba, AICS di Nairobi e suoi rappresentanti a Kampala, garantendo la partecipazione ai momenti di confronto, per lo scambio di informazioni e messa in comune di strategie e approcci. Sia le Nazioni Unite che ECHO hanno creato strutture di coordinamento che si riuniscono, almeno settimanalmente, per uno scambio di informazioni e una verifica comune delle attività dei singoli *Donor*, ai quali partecipa l'Unità del Programma di Emergenza. Per l'Uganda la struttura di coordinamento è garantita dall'UNHCR.

La presente iniziativa è frutto di un esercizio partecipato e coordinato e si allinea alle strategie di intervento delle Agenzie Internazionali e dei maggiori donatori umanitari presenti in Sud Sudan, e Uganda, prendendo come riferimento allo *Humanitarian Requirements Document* (HRD). Inoltre, l'Unità del Programma Emergenza segue i *forum* e tavoli di coordinamento relativi alla creazione e implementazione del CRRF a livello regionale. Tutte le azioni finanziate dovranno mirare ad attivare il massimo coinvolgimento e la collaborazione, fin dalla progettazione dell'intervento e ricercare la costruzione di sinergie con altre organizzazioni (internazionali e locali) e/o le Agenzie UN sul territorio impegnate in interventi simili o complementari.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Le condizioni esterne e i rischi sono molto diversi nei due Paesi oggetto dell'intervento. La sicurezza all'interno del **Sud Sudan** permane altamente instabile, soprattutto dopo i gravi scontri del luglio scorso tra seguaci del Presidente Salva Kiir e quelli del Vicepresidente Riek Machar. Ciò nonostante secondo le ultime informazioni pervenute dagli attori che lavorano sul campo sembrano esserci stati lievi miglioramenti, nella regione dei laghi, nella parte ad ovest del confine ugandese-sud sudanese e nella città di Juba. Data la volatilità del contesto, resta fondamentale operare mantenendo un elevato livello di sicurezza.

In **Uganda** non si riscontrano, al momento, problemi di sicurezza specifici, quanto piuttosto la necessità di uno stretto coordinamento con l'UNHCR e un particolare accredito presso il Governo locale che coordina tutti gli interventi di emergenza sul territorio ugandese.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

SETTORE	
---------	--

<p>Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici; Riduzione del rischio di catastrofi; Agricoltura e Sicurezza alimentare;</p>	<p>Le principali necessità identificate sono relative alla sicurezza alimentare e all'impatto ambientale dei campi rifugiati e degli insediamenti di sfollati. In particolare si presentano crescenti bisogni riguardanti la nutrizione, la domanda di fonti di energia per uso domestico e di accesso all'acqua.</p> <p>Il raggiungimento della sicurezza alimentare e di adeguati livelli nutrizionali sono ostacolati dalle basilari tecniche agricole utilizzate nei campi e dalle comunità ospitanti, limitato supporto allo stoccaggio del raccolto e la mancanza di adeguati strumenti di <i>livelihood</i> e alla necessità di creare opportunità socio-economiche che promuovano l'indipendenza dei rifugiati nei campi e permettendo una maggiore inclusione sociale.</p> <p>La necessità energetiche riguardano invece il rifornimento di materiale combustibile per l'uso quotidiano. L'impatto negativo è dovuto in particolare alla mancanza di fonti di energia pulita e sicura.</p> <p>Per il settore WaSH le sfide principali riguardano un sicuro ed equo approvvigionamento idrico, sia per l'uso domestico, sia per la produzione agricola, e il miglioramento delle condizioni igieniche in generale e dei servizi sanitari che tenga conto delle diverse esigenze che i beneficiari possono presentare (donne, bambini e disabili).</p>
<p>Educazione</p>	<p>I principali bisogni sono relativi all'elevato numero di rifugiati e sfollati in età scolare; su tutti i livelli educativi, questo si traduce spesso in una carenza di materiale scolastico e di personale docente adeguatamente formato.</p> <p>Sono presenti inoltre problemi sistemici come le lunghe distanze che gli studenti devono percorrere per arrivare a scuola e la carenza di strutture scolastiche spesso non adeguate.</p>
<p>Salute</p>	<p>Il principale bisogno relativo al settore della salute è un equo accesso della popolazione dei campi e delle comunità ospitanti ai servizi di salute di qualità per la prevenzione e la cura, con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie.</p>

<p>Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);</p> <p>Tutela e inclusione dei minori;</p> <p>Tutela e inclusione delle persone con disabilità;</p>	<p>Secondo i dati di UNHCR, attualmente, tra la popolazione rifugiata nei campi in Uganda circa 750.000 sono minori (61% della popolazione rifugiata) e la maggior parte della popolazione di sfollati in Sud Sudan è costituita da donne e bambini.</p> <p>I bisogni principali relativi a questo settore riguardano il contrasto all'instaurarsi di strategie di adattamento negative (<i>negative coping mechanism</i>), alla violenza di genere, matrimoni precoci e forzati e abusi sessuali per le ragazze, rischio di reclutamento nei gruppi armati per bambini e adolescenti.</p> <p>Nel caso delle persone diversamente abili, si tratta di barriere infrastrutturali che limitano l'accesso ai servizi di base, ma anche problematiche di stigma sociale e carenza di competenze da parte degli operatori</p>
--	--

Tematiche trasversali:

GENERE: è necessario rafforzare il potere sociale ed economico delle donne nei campi rifugiati e nelle comunità ospitanti. Si privilegerà dunque la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni e del *budget* siano rivolti alle donne.

Le emergenze umanitarie causate dalla guerra o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi rifugiati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Nel contesto generale fin qui descritto, **la Sede di Addis Abeba dell'AICS con la presente *Call for Proposals* indice un procedimento di selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Sud Sudan e Uganda per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza nei settori della salute, della nutrizione, agricoltura, acqua e tutela ed inclusione dei minori in favore dei rifugiati e sfollati, vittime della crisi umanitaria, e delle comunità ospitanti, per un importo complessivo di 1.900.000,00.**

La presente Iniziativa di emergenza consentirà alla Cooperazione Italiana di intervenire in tutela della popolazione sud sudanese sfollata, dei rifugiati in Uganda e delle comunità ospitanti, con interventi volti al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce maggiormente vulnerabili come i minori, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere attraverso il diretto coinvolgimento delle OSC.

L'intento è quello di migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione sfollata, dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Sud Sudan e Uganda con specifico riferimento alla sicurezza alimentare, alla salute, alla nutrizione, all'accesso all'acqua, alla protezione dei minori e contrasto delle violenze di genere.

Nello specifico si vuole potenziare la produttività agricola e promuovere un equo accesso ai servizi di base, sia socio-sanitari, sia di tutela ed inclusione sociale, per la popolazione più vulnerabile rifugiata, sfollata e per le comunità ospitanti.

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi rifugiati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i *partner* internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

I risultati attesi riguarderanno:

1. **Miglioramento della qualità e dell'accesso ai servizi sanitari.** Rafforzamento dei servizi di salute preventivi, curativi, nutrizionali e di salute mentale promuovendo un equo accesso alla popolazione dei campi e alle comunità ospitanti (con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie);
2. **Rafforzata la qualità e migliorato l'accesso all'assistenza psicosociale per la popolazione vulnerabile,** in particolare per i minori, le persone disabili, le vittime di violenza di genere e delle violenze perpetrate durante gli scontri (tortura, reclutamento forzato, etc..);
3. **Migliorata la sicurezza alimentare, l'accesso ai servizi WASH e adottate misure di mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati e degli insediamenti della popolazione sfollata.** I servizi Wash, il livello nutrizionale delle comunità ospitanti, dei rifugiati e degli sfollati sono migliorati e più sostenibili (basandosi su fonti di energia rinnovabile o sicura e apparecchiature a basso consumo energetico);
4. **Migliorata la qualità e l'accesso ai servizi educativi,** promuovendo l'integrazione degli studenti rifugiati e sfollati con la popolazione delle comunità ospitanti.

Le attività che verranno realizzate per il raggiungimento dei risultati identificati precedentemente saranno le seguenti:

- 1.1 Rafforzamento dei servizi materno-infantili, neonatali e ostetrici;

- 1.2 Riabilitazioni e forniture di equipaggiamenti medici per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di supporto psicosociale;
 - 1.3 Acquisto di farmaci essenziali per i campi profughi interessati dall'iniziativa;
 - 1.4 Rafforzamento dei servizi di riferimento ed eventuale fornitura di ambulanze e/o cliniche mobili;
 - 1.5 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
 - 1.6 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, *family planning*);
 - 1.7 Formazione sulla gestione del personale, gestione dei farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione, raccolta dati ed analisi;
 - 1.8 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile;
 - 1.9 Formazione del personale sanitario sui metodi di trattamento e prevenzione della fistola;
-
- 2.1. Supporto ai servizi di identificazione, registrazione, valutazione ed eventuale riferimento a strutture specializzate dei casi in arrivo bisognosi di assistenza psico-sociale
 - 2.2 Ove possibile, favorire servizi di affidamento familiare temporaneo per i minori non accompagnati e separati identificati;
 - 2.3 Corsi di formazione per operatori sociali in supporto psicosociale specificatamente indirizzati a minori vittime di violenze, a persone disabili e a vittime della violenza di genere;
 - 2.4 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale.
-
- 3.1 Sostegno alle attività agricole e distribuzione input agricoli;
 - 3.2 Forniture e piccole manutenzioni per il miglioramento dei centri nutrizionali;
 - 3.3 Sostegno alla creazione di produzioni agricole con alto valore nutrizionale;
 - 3.4 Sostegno a programmi di sicurezza alimentare che incentivano l'utilizzo del mercato locale;
 - 3.5 Fornire le strutture comunitarie di piccoli impianti di produzione energetica che utilizzino fonti di energia rinnovabile (pannelli solari);
 - 3.6 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico che migliorino la loro qualità della vita (conservazione del cibo, potabilizzazione dell'acqua, riutilizzo degli scarti, creazione di materiale combustibile);
 - 3.7 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari;
-
- 4.1 Costruzione/riabilitazione di strutture educative;
 - 4.2 Fornitura di attrezzature e materiale scolastico;
 - 4.3 Formazione didattica degli insegnanti e dei volontari delle scuole o dei centri educativi in contesti di emergenza;
 - 4.4 Creazione e formazione di comitati genitori-insegnanti in tematiche quali i diritti dell'infanzia, supporto psicosociale;
 - 4.5 Formazione del personale della scuola sulle tematiche quali i diritti dell'infanzia e il supporto psicosociale;
 - 4.6 Attività di sensibilizzazione sul ruolo dell'educazione femminile;
 - 4.7 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi precedenti, soprattutto rispetto al programma regionale di emergenza AID 10876, propone di concentrarsi nelle aree di confine e in cui ci sono già attività in corso. Per il Sud Sudan, verranno considerate in particolare (ma non in via esclusiva) le regioni centrali (Lakes) e meridionali (Equatoria) del paese, oltre alla capitale Juba e alle zone limitrofe. In Uganda, seguendo le stesse considerazioni, si guarderà ai Distretti nel nord del paese, in particolare quello di Arua dove si trovano i più grandi campi di rifugiati sud sudanesi, ma anche Adjumani, Lamwo e eventuali altri dove venga formalizzata l'apertura di campi rivolti ai rifugiati sud sudanesi.

Delle attività dovranno beneficiare per un 70% i campi rifugiati, e per un 30% dovranno supportare i distretti limitrofi. I beneficiari diretti saranno quindi le popolazioni residenti nelle aree selezionate agli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata e sfollata, sia le comunità ospitanti.

I progetti implementati promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere. Inoltre l'iniziativa si propone come intervento di resilienza, LRRD – *Linking Relief, Rehabilitation and Development*, rafforzando il nesso tra emergenza e sviluppo, in linea con gli impegni internazionali presi durante il *World Humanitarian Summit* (Istanbul, 2016) che sottolineano la necessità di rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'aiuto attraverso una gestione sinergica dell'aiuto umanitario e degli interventi di sviluppo, e facilitando l'interazione tra i due strumenti. Inoltre, si prediligeranno azioni che favoriscano lo sviluppo umano degli sfollati e dei rifugiati, anche grazie all'acquisizione di competenze spendibili ora e nel prossimo futuro.

Le proposte pervenute dovranno prevedere indicatori di *performance* di risultato e d'impatto appropriati, misurabili in base a dati iniziali raccolti o validati dalla OSC proponente e relativi al gruppo *target* previsto per ciascun risultato.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE¹

5.1 Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato), ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call*

¹ E' possibile presentare progetti congiunti in associazione temporanea di scopo con altri soggetti non profit che siano in possesso dei requisiti di cui al paragrafo 5.1 della presente *Call for Proposals*.

for Proposals (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla *Call for Proposals*;

- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di emergenza umanitaria;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa vigente nei paesi di riferimento;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività.

5.2 Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 18 (diciotto) mesi;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - 500.000,00 Euro (*cinquecentomila/00*) per i progetti presentati da una singola OSC;
 - 1.000.000,00 Euro (*unmilione/00*) per i progetti congiunti.
- Approvazione/gradimento della proposta da parte delle autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nella presente *Call for Proposals*.
- Un soggetto senza fini di lucro può presentare una sola proposta in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'Associazione Temporanea di Scopo - ATS) e partecipare solo una volta in qualità di mandante di un'altra ATS.

6. TUTELA DELLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali", i dati personali raccolti ed i dati forniti dal proponente

saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le dichiarazioni saranno rese.

I dati personali forniti all'Amministrazione saranno dunque oggetto di trattamento esclusivamente per le finalità del presente Avviso pubblico e per scopi istituzionali.

Il trattamento dei dati in questione è presupposto indispensabile per la partecipazione al presente avviso e per tutte le conseguenti attività.

I dati personali saranno trattati dall'AICS per il perseguimento delle sopraindicate finalità in modo lecito e secondo correttezza anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.

Per le predette finalità i dati personali possono essere comunicati a Soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità medesime.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

- Modello Proposta di progetto (All. A1);
- Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 (All. A2);
- Modello Piano finanziario (All. A4);
- In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco: Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto²;
- Documentazione relativa a precedenti progetti di emergenza umanitaria realizzati dal soggetto proponente;

² I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

- Documentazione relativa alla capacità di operare in loco;
- Lettera di gradimento da parte delle autorità o comunità locali competenti per il progetto;
- **In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco:** documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Per le OSC che presentano delle proposte di progetto in Uganda è necessario presentare la documentazione attestante la registrazione presso il *NGO Board Ministry of International Affairs/NGO Section*;
- Per le OSC che presentano una proposta di progetto in Sud Sudan è necessario presentare la documentazione attestante la registrazione presso la *Relief and Rehabilitation Commission*;
- Accordo con eventuali *partner* locali;
- Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;
- *In caso di progetto congiunto:* Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede di Addis Abeba dell'AICS è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla Sede di Addis Abeba dell'AICS **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 12.00 p.m. (ora etiope) del 12/04/2018** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Siglaenteproponente_IniziativaEmergenza_AID_11211" al seguente indirizzo:

addisabeba@pec.aics.gov.it

E comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separate e-mail a:

segreteria.addisabeba@aics.gov.it

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, a:

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org).

Entro 1 (un) giorno lavorativo dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario, entrambi non votanti, e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agazia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agazia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni. La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche amministrative. A tal fine, essa può riservarsi di richiedere integrazioni alle OSC per decidere in merito all'ammissibilità della proposta.

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta. La Commissione può, inoltre, riservarsi di richiedere integrazioni e/o rettifiche alla documentazione inviata dai proponenti, in ogni fase della procedura, verbalizzando le ragioni di tale decisione.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (ALLEGATO A3). La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la **soglia minima di punteggio di 144**) entro 15 (quindici) giorni lavorativi dalla data del decreto di nomina.

Gli esiti della valutazione sono comunicati a tutti i partecipanti entro 1 (un) giorno lavorativo dalla decisione della Commissione.

La Commissione entro 2 (due) giorni lavorativi può formulare eventuali osservazioni sulle proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma. Le suddette osservazioni devono essere recepite entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro 5 (cinque) giorni lavorativi dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro 1 (un) giorno lavorativo dall'approvazione delle proposte definitive.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dal precedente art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm.ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- **Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere la somma delle macro voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 - entro il 25%;**
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare indicatori di risultato e di impatto rilevanti e coerenti e verificabili;
- Alla capacità dell'organismo di presentare un piano di monitoraggio di massima già nella proposta di Progetto;
- Alla capacità di assicurare che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, la Sede AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di 7 (sette) giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in

graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

La Sede di Addis Abeba dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro 65 (sessantacinque) giorni lavorativi dalla firma della lettera d'incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato, entro 15 (quindici) giorni dall'approvazione definitiva dei progetti, sul sito dell'AICS (www.aics.gov.it) nella sezione "Opportunità - Bandi non profit" e sul sito della Sede di Addis Abeba dell'AICS (www.itacaddis.org). L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico.

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D. lgs 159/2011 e ss.mm.ii.. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede di Addis Abeba dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale di gestione del progetto;
- Numero del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto,

al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;

- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% (trenta per cento) dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede ed il soggetto non profit che regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla presente *Call for Proposals*.

Se il soggetto proponente è un organismo non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.

Se il soggetto proponente è un organismo non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “PROCEDURE PER L’AFFIDAMENTO DI PROGETTI DI AIUTO UMANITARIO AI SOGGETTI NON PROFIT” approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm.ii. ed i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare la presente *Call for Proposals* in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.